

RELAZIONE FINALE

Ogni anno le insegnanti del plesso di Cavernago stendono un piano di lavoro. Il Piano di Lavoro è uno strumento che serve ad avere un quadro chiaro, trasparente ed immediato dello stile educativo-didattico che il team docente della classe si prefigge di attuare. Esso esplica il lavoro dell'anno in corso; comprende l'organizzazione oraria con tutte le variabili che ne hanno condizionato la stesura, il programma delle iniziative educativo-didattiche che si intendono realizzare, i rapporti con le famiglie degli alunni e le relative modalità di attuazione, le mappe concettuali delle singole discipline e il relativo utilizzo. Il Piano di Lavoro, com'è prassi da alcuni anni, ha un unico tema conduttore per l'intero plesso.

La scelta di uno "sfondo integratore" ha diverse valenze pedagogiche.

Chi si affaccia oggi alle soglie della vita si trova a doversi confrontare con un momento particolare, facile e difficile nello stesso tempo. Facile perché gli attuali mezzi di comunicazione rendono possibile a chiunque di sapere, imparare, informarsi in tempo reale e con gran facilità. Difficile per le oggettive condizioni ambientali, sociali, politiche.

E' sotto gli occhi di tutti la diversità dei bambini di oggi rispetto a quelli di ieri: consapevolezza precoce, grande capacità relazionale, spiccata curiosità verso ogni aspetto del mondo circostante, abilità tecnica... Si tratta di bambini che sembrano aver fatto un salto evolutivo rispetto alla generazione precedente: intuitivi, precoci, sensibili, non si adeguano agli abituali modelli di comportamento, sono iperattivi e carenti nell'attenzione, disturbati dai continui stimoli esterni che li rendono più svegli e disinvolti, ma meno riflessivi, come se non avessero il tempo di fermarsi a pensare.

Difatti sono i bambini dell'era del computer e della tecnologia, amano apprendere giocando e, se questo non avviene, si annoiano, si stancano rapidamente, per cui necessitano di nuovi e stimolanti metodi educativi. Essendo molto veloci nell'ideazione e nella comprensione, trovano noioso tutto ciò che non scorre a questo ritmo e devono cambiare molto spesso attività per mantenere un buon livello d'attenzione. Molto attenti se sono interessati, non si lasciano sfuggire niente di ciò che succede attorno a loro, il che a volte provoca irrequietezza e agitazione.. Per concentrarsi in maniera effettiva hanno bisogno di scopi e mete precise, devono essere motivati e coinvolti in prima persona.

Mantenere vivo l'interesse per l'apprendimento è uno dei compiti primari dell'insegnante; un bambino desideroso di apprendere è un bambino attento, vigile, curioso, ricco di domande e di possibili risposte.

La motivazione può essere "insegnata", nel senso che è possibile insegnare ai bambini a determinare gli obiettivi del suo agire, così come possono essere adottate strategie coinvolgenti per affrontare un compito. L'interesse, quindi, viene stimolato nel bambino attraverso diverse strategie di insegnamento/apprendimento che spaziano tra metodologie, contenuti e didattica quotidiana.

Lo "sfondo integratore" è una strategia educativa e di apprendimento che offre ai bambini la possibilità di collocarsi in una struttura narrativa, che stimola la fantasia dei bambini e offre l'occasione di presentare i nuovi elementi cognitivi; fa da contenitore a una storia di classe nella quale sono inseriti i bambini, dà continuità, facilita il percorso d'apprendimento e lo motiva; è un filo di collegamento che aiuta a non disperdere le attività e motiva fortemente l'apprendimento che risulta sempre rinnovato, creativo e interattivo.

Lo sfondo integratore scelto è la magia; in fase d'accoglienza i bambini sono stati trasformati in maghi attraverso pozioni e formule magiche. Tutto ciò ha permesso l'avvio di attività didattiche che hanno avuto come obiettivo la scoperta delle "magie personali", sia reali che fantastiche.

Tutte le iniziative dell'anno hanno avuto a che vedere con la magia: dalla visione del film "Harry Potter e la pietra filosofale" e la settimana d'accoglienza al viaggio nella magia durante i laboratori specifici, agli spettacoli teatrali proposti, alla continuità con la scuola materna, alle gite, alle attività di musica/motoria e agli spettacoli realizzati dai bambini.

Ma... perché la magia? Semplicemente perché i bambini di oggi mostrano di avere un enorme interesse per la spiritualità, sono affascinati dal senso del mistero; il successo di Harry Potter è anche dovuto al fatto che il tema centrale è la magia e i bambini restano incantati. E' importante non cessare di mostrare loro la bellezza del mistero, della magia, della poesia, della fantasia.

In un mondo dove la nuda realtà, spesso superficiale o spiacevole o violenta, viene quotidianamente vissuta grazie al "diritto d'informazione" e ai "reality" dei mass media, si sente l'esigenza di "credere alle favole", perché ognuno di noi possa imparare a sognare anche quando tutto ormai sembra volerci vivere, piuttosto che essere vissuto.

*"Vedere il mondo in un granello di sabbia ed il cielo in un fiore di campo. Tenere l'infinito nel palmo di una mano e l'eternità in un'ora"
(William Blake)*

Nel progetto sono state coinvolte le 5 classi del plesso, per un totale di 108 bambini, comprensivi di 25 alunni stranieri, due alunne diversamente abili, 7 insegnanti di classe, 1 insegnante di sostegno, 1 insegnante di inglese e 1 insegnante di religione.

Il mese di settembre ha permesso l'avvio delle attività; nella prima settimana di scuola, la settimana d'accoglienza, i bambini hanno frequentato laboratori di due ore al giorno dove hanno sviluppato il tema della magia sotto diversi aspetti, usufruendo di diversi spazi: il laboratorio di cucina, il laboratorio d'informatica, il laboratorio di scienze, le classi, la palestra. Le attività sono state condotte a classi aperte, quindi a gruppi misti tra classi, e coordinate dalle insegnanti; sono state documentate con fotocamera digitale e videocamera, in dotazione alla scuola. L'ultimo giorno della

settimana è stato invitato a scuola un mago, Zio Potter, che ha presentato a bambini e genitori uno spettacolo di magia.

Il lavoro è poi continuato all'interno dei laboratori di magia, per 2 ore alla settimana per tutto l'anno, ed ogni classe ha sviluppato il tema in base al proprio programma curricolare.

Nello specifico la classe seconda ha conservato la documentazione del lavoro per elaborare poi la presentazione finale. La classe è formata da 22 bambini, comprensivi di due alunni stranieri e 1 alunna diversamente abile. L'aula è stata attrezzata con un reparto di alchimia, con provette e filtri vari (tutti commestibili!) per arrivare a creare delle "pozioni" che sono servite per l'ordine cronologico e la conoscenza del testo regolativo. E' stato allestito un reparto di erbe "magiche" che sono state approfondite nel laboratorio di scienze. La biblioteca allestita in classe ha fornito pozioni (ricette), formule magiche (filastrocche in rima), fiabe con elementi magici, magie di piante, colori, pietre, oggetti da costruire..., oltre ovviamente ai libri di narrativa e per gli approfondimenti.

Ad inizio anno è arrivata una lettera da parte di una bambina, Nina, protagonista del libro "La bambina della sesta luna" di Moony Witcher; la lettera informava la classe che lei era una bambina magica e sarebbe diventata loro amica, fornendo loro pozioni e formule magiche, oltre a giochi e rompicapi. Attraverso una caccia al tesoro è stato fatto trovare il libro "La bambina della sesta luna", che è stato letto insieme in classe ed è servito da spunto per diverse attività didattiche legate alle aree linguistica, antropologica ed espressiva. I bambini anche quest'anno hanno avuto a disposizione il "diario di bordo", dove hanno potuto inserire le loro esperienze più significative, le cose per loro più belle o importanti, i disegni migliori, alcuni testi, alcune prove; si sono inoltre costruiti un "diario segreto" dove annotare i segreti dei maghi, strumento che è diventato una specie di diario personale, su cui scrivere e raccontare momenti, episodi, avventure, piccoli segreti.

Nelle ore di educazione all'immagine sono state costruite bacchette magiche, con scelta della propria pianta e del proprio colore, e oggetti "magici" diversi. Nelle ore di lingua sono state approntate filastrocche e formule magiche; è stato letto il libro scelto e sono state approfondite alcune attività che Nina suggeriva nelle sue lettere. Nell'ambito scientifico è stato costruito un erbario, sia informatico che cartaceo. Nell'ambito antropologico sono state approfondite le storie di vita di ciascun bambino; sono stati invitati a scuola i genitori e sono stati intervistati e filmati. Nelle ore del laboratorio di magia sono stati avviati laboratori di cucina, per realizzare pozioni e ricette magiche, laboratori di bolle di sapone, laboratori di palloncini per creare figure con palloncini artistici. E' stato utilizzato spesso il laboratorio di informatica, sia per cominciare ad organizzare il materiale raccolto, in vista della presentazione finale, sia per effettuare ricerche in Internet sugli argomenti proposti dalle lettere di Nina; questo grazie ad un maggior approfondimento della conoscenza di Internet da parte dell'insegnante attraverso i moduli riguardanti l'uso di Internet e la sua valenza.

Nelle ore di musica/motoria sono stati preparati i diversi spettacoli ed è stato organizzato un corso tenuto da un'esperta di danze medievali. A Natale i bambini hanno espresso la loro idea di magia attraverso uno spettacolo di vario genere, mentre per fine anno hanno messo in scena, grazie ad un regista teatrale, una libera interpretazione del libro di Nina. Per Carnevale i genitori si sono offerti di allestire un carro allegorico; in collaborazione con l'associazione "Malus Pagus", che organizza sfilate e tornei medievali, si sono preparati due carri: il primo rappresentava un castello dal quale uscivano maghi e streghe che si esibivano in danze medievali e legate a riti magici, il secondo chiudeva la sfilata con il giardino magico.

Anche le gite organizzate durante l'anno hanno completato l'esperienza dei bambini: a Gardaland il 31 ottobre per una "full immersion" nel mondo della magia, il 25 gennaio a Milano al Museo della Scienza e della Tecnica dove hanno frequentato laboratori di bolle di sapone e di alchimia, a maggio al Parco Zoo Safari dove hanno visitato il mondo magico degli animali....

Dal mese di marzo in poi, per 2 ore alla settimana, i bambini hanno cominciato a costruire la propria presentazione del lavoro svolto durante l'anno; a gruppi hanno scelto immagini, musiche e filmati, prima però selezionati dall'insegnante. Insieme è stato progettato uno schema di presentazione e poi a piccoli gruppi sono state realizzate le diverse componenti. Nell'aula informatica i bambini hanno avuto a disposizione 10 computer + 1 computer maestro, fotocamera, videocamera, stampanti e scanner. Le insegnanti che hanno seguito il lavoro di elaborazione del DVD sono state due, l'insegnante di classe e l'insegnante di sostegno, mentre tutte le insegnanti hanno partecipato alle attività. Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre il lavoro nell'aula computer si è intensificato, per permettere la realizzazione del DVD. Il programma utilizzato è stato Power Point per quanto riguarda la presentazione (l'insegnante ha seguito il modulo sulle funzioni avanzate di Power Point) ed un programma di elaborazione video, approfondito durante il modulo sui video.

I vantaggi presentati da una progettualità di questo tipo sono stati già descritti nella parte iniziale della presente relazione; gli svantaggi possono essere trovati nell'organizzazione delle attività che, essendo legate a filo stretto a tutte le classi, creano a volte problemi logistici e di attrezzature. Le attività sono comunque state strettamente curricolari; anche se il laboratorio di "magia" può apparire extracurricolare, in realtà le attività svolte hanno avuto una ricaduta nei diversi ambiti disciplinari. Le attività di cucina hanno permesso la lettura e l'analisi di testi regolativi come ricette ed istruzioni, con conseguente produzione e schema del percorso svolto in ordine cronologico; le attività di lettura hanno motivato i bambini all'ascolto e alla comprensione, oltre che alla partecipazione alle discussioni; si è svolto un lavoro approfondito sugli elementi magici delle fiabe e sugli animali della mitologia; la costruzione dell'erbario ha visto coinvolti genitori ed alunni alla ricerca di piante sul territorio, alla raccolta di campioni e alla loro analisi; l'utilizzo del laboratorio di

informatica in maniera costante e per una produzione finale ha reso i bambini più competenti e responsabili nell'utilizzo dei mezzi multimediali.

Le situazioni di apprendimento che si sono venute a creare non sono state molto differenti dalle normali situazioni di apprendimento. Il "laboratorio", utilizzato come prassi quotidiana, viene inteso come luogo "del fare e dell'agire", dove il bambino si confronta continuamente con l'esperienza pratica, imparando a conoscere attraverso la propria attività e il continuo confronto con quella dei compagni. Non è quindi visto come situazione meno impegnativa di insegnamento, ma come una modalità d'intervento didattico che coinvolge il bambino nella sua totalità. Il laboratorio è un luogo dove si possono fare esperienze, si imparano a usare procedure, materiali, metodi che consentono la costruzione di conoscenze e si fanno esperienze reali o simulate che consentono processi di apprendimento. Si impara perciò non attraverso una trasmissione di tipo verbale, ma mettendo in pratica concetti, categorie, strumenti,... Si impara soprattutto in un contesto socializzante: i bambini apprendono interagendo tra loro, condividendo attività e significati, sviluppando pratiche di discorso collettivo e modalità di ragionamento e argomentazione. Si tratta di una didattica interattiva e la costruzione di un clima positivo ne è il presupposto.

Non è necessario a volte uno spazio specifico: il laboratorio è innanzitutto uno spazio mentale, una disponibilità a cercare, sperimentare, fare in gruppo, secondo iniziative, procedure e metodi diversi da quelli usualmente impiegati.

Particolare rilevanza viene data anche all'organizzazione della classe, in modo non tradizionale, per favorire rapporti più non-autoritari. Parte dei metodi da utilizzare vengono decisi con la classe; parte soltanto, però! Le lezioni sono centrate sull'allievo, sui suoi percorsi d'apprendimento; si tenta di comunicare il gusto d'imparare, diversificando i metodi, si fornisce un aiuto metodologico; si insegna e si incoraggia ad imparare. Si lavora quindi per costruire nei propri allievi la fiducia in se stessi, l'autostima e la consapevolezza delle proprie possibilità, creando delle opportunità di riuscita. Occorre far prendere coscienza ad ogni allievo di poter riuscire: proprio il fatto di sapere di poter riuscire stimola la voglia di provare e di ottenere risultati. L'atteggiamento, quindi, nei confronti dell'errore è quello di far nascere comportamenti di autoanalisi e di rispetto degli stili d'apprendimento e costituisce uno dei momenti di verifica personale e autocorrezione all'interno di un continuo processo di maturazione.

Partendo dalle esperienze personali, l'allunno, attraverso la ricerca e la riflessione, incontra le discipline, che gli offrono gli strumenti necessari per rispondere ai bisogni e ai problemi quotidiani. Ma un apprendimento significativo si fonda sulla capacità di mettere in collegamento le conoscenze, costruendo legami fra ciò che si impara e ciò che già si possiede. Pertanto si tende all'unitarietà dell'insegnamento, perché la cultura è una come è una la conoscenza. Per questo le insegnanti lavorano insieme per progettare percorsi comuni.

Fondamentale è il contributo degli alunni all'elaborazione del progetto didattico: dall'osservazione costante e dalle loro risposte alle proposte educative

derivano una quantità di dati e di informazioni che l'insegnante deve cogliere per attivare contesti educativi condivisi. Realizzare situazioni di apprendimento significa sì prevedere degli obiettivi da raggiungere, ma occorre anche essere consapevoli che non possono essere preventivati completamente, perché è necessario lasciare spazio ad altri percorsi possibili e non progettati che potrebbero emergere in itinere.

Si ritiene di attuare un'organizzazione flessibile, nel pieno rispetto dei ritmi di apprendimento, espressione ed interazione dei bambini che ben si leghino con le attività interne delle classi. Il metodo privilegiato è quello cooperativo che prevede la formazione di piccoli gruppi, al fine di rendere più efficace la comunicazione e l'apprendimento dei bambini, che lavorano meglio e sono maggiormente motivati.

Le attività proposte attraverso il progetto hanno permesso alle insegnanti di vedere i bambini in momenti informali di attività di gruppo e di osservarne le dinamiche scaturite. Le competenze personali vengono messe in gioco in maniera notevole; i bambini che più si destreggiano con i mezzi multimediali non sono necessariamente i bambini che si destreggiano in altre attività più strettamente curricolari e quindi vengono valorizzate le diversità e socializzate le proprie abilità personali. Si ricorre più spontaneamente all'aiuto dell'insegnante, non lo si sente come un'invasione della propria sfera, ma viene vissuto come reale supporto all'attività del momento. Anche la cooperazione tra alunni è più spontanea e non viene fatta "pesare", tutti vogliono fare e fare al meglio.

Sicuramente il tema ha coinvolto pienamente docenti ed alunni... diciamo che si prestava particolarmente ad affascinare e a progettare insieme. I ragazzi ancora quest'anno sono rimasti legati "sentimentalmente" a Nina e chiedono di ricevere sua posta. Ciò ha permesso di creare un ponte con l'autrice del libro che ci ha invitato tutti al FantasioFestival a Perugia in aprile 2008 a portare la nostra esperienza e la nostra rappresentazione teatrale tratta dal suo libro. Infatti la nostra gita di più giorni (di plesso) verrà attuata proprio a Perugia, in occasione della 2° edizione di questo Festival sulla creatività infantile

L'esperienza attuata lo scorso anno viene ripetuta sistematicamente ogni anno, con diverse tematiche e quindi possibilità di sviluppo completamente diverse, ma comunque con gli stessi obiettivi. Il tema scelto quest'anno è "Pinocchio, il paese dei balocchi" e si lavorerà soprattutto sul gioco e l'importanza del gioco, oltre che, ovviamente, sul famoso testo. La produzione finale sarà ancora una presentazione di tutte le attività svolte, che ogni anno viene poi lasciata alle famiglie perché un giorno possano ricordare alcuni momenti della scuola insieme ai figli...